

Il banco alimentare non ce la fa più troppo lavoro, servono altri volontari

QUARRATA. «È necessario apportare qualche cambiamento nell'organizzazione del servizio, o riuscire a contenere i numeri delle famiglie aiutate».

Affronta con sguardo lucido la situazione l'assessore ai servizi sociali Vincenzo Mauro. Dal giugno dello scorso anno il Comune, la Misericordia e la Croce rossa affiancano l'associazione Pozzo di Giacobbe nella gestione del banco alimentare. Un servizio a cui chiedono di accedere sempre più famiglie e di cui è stato deciso il potenziamento con la volontà di dare risposta al maggior numero di persone possibile.

Ma a distanza di qualche mese sono sorti problemi che impongono ripensamenti e riflessioni. «C'incontreremo con le associazioni dopo Pasqua - spiega Mauro - per capire come proseguire».

Gli utenti sono passati dai 40 del giugno 2008 ai 166 attuali, dei quali un centinaio stranieri. I giorni di distribuzione sono stati raddoppiati. Oltre al sabato, i generi di prima ne-

cessità vengono distribuiti anche il mercoledì mattina.

Il Comune acquista dai fornitori della mensa alcuni tipi di prodotti freschi (formaggio, olio, pesce) per integrare l'offerta. Ma con il crescere delle famiglie sono aumentati anche i problemi. «Dobbiamo organizzarci per il trasporto e lo stoccaggio. Cercare volontari disponibili a trasportare la merce al Pozzo e trovare il posto adatto dove stoccarla. Non si tratta più di qualche scatola, ma di pancali. È necessario aumentare il numero dei volontari addetti al confezionamento e alla distribuzione. Il pacco va messo nelle scatole, o nelle borse, e poi deve essere chiamata la famiglia. La

quale, molte volte, non si presenta, bloccando il lavoro».

E poi c'è un'altra "gatta da pelare". «Dobbiamo ripensare al modo in cui questo servizio viene percepito. Si creano aspettative che non hanno ragione d'essere. Il banco alimentare non è un supermercato. Il volontario addetto alla distribuzione si è trovato ad affrontare ingiuste lamentele di persone che volevano generi alimentari di una certa marca, o diversi da quelli che di solito mangiano. Ed è anche stato trattato male, come se fosse il responsabile di un servizio mal fornito. Non sono queste le finalità del banco, che serve a dare risposte a situazioni d'emergenza». t.g.